

Parità di salario, la legge esiste ma non è applicata da 4 anni

Votata all'unanimità in Regione prevedeva sgravi alle imprese ma è rimasta lettera morta
L'Otto marzo in città: eventi in teatri e musei, manifestazione in Rettorato e alle 17 il corteo

di **STEFANIA AOI**

Anno 2021. Il Consiglio regionale approva all'unanimità la legge sulla parità retributiva tra uomo e donna e il sostegno all'occupazione femminile. Prima firma Domenico Ravetti, Pd. Applausi. Dichiarazioni altisonanti anche dalla maggioranza di centrodestra che la norma l'ha appoggiata. Peccato che 4 anni dopo sia ancora lettera morta. Un paradosso che stride ancora di più oggi, 8 marzo, Giornata internazionale dei diritti della donna.

➔ a pagina 2

Parità negli stipendi la legge regionale c'è ma non viene applicata

Approvata all'unanimità quattro anni fa è rimasta lettera morta
Otto marzo amaro pure in sanità: più **medici** donne ma non ai vertici

di **STEFANIA AOI**
e **ANDREA GATTA**

Anno 2021. Il Consiglio regionale approva all'unanimità la legge sulla parità retributiva tra uomo e donna e il sostegno all'occupazione femminile. La prima firma è quella di Domenico Ravetti, Pd. Applausi. Dichiarazioni altisonanti anche dai banchi della maggioranza di centrodestra che la norma l'ha appoggiata. Peccato che quattro anni dopo sia ancora lettera morta: manca il regolamen-

to attuativo. Tra i punti principali, rimasti sulla carta, c'è il dimezzamento dell'Irap per tre anni per le imprese con meno di 100 dipendenti che assumono donne. Recentemente ha sollevato la questione in aula un'altra dem, Nadia Conticelli, finora senza riscontri positivi

da parte della giunta Cirio: il regolamento non è stato predisposto.

Ma la parità salariale è una chimera in tutta Italia, nonostante una legge a firma della parlamentare **piemontese**, anche lei del Pd,



Chiara Gribaudo. La norma, pur godendo di una dote di 50 milioni a biennio, è penalizzata perché il governo non ha fatto la piattaforma di accesso trasparente ai dati, utile per verificare «le discrepanze dentro alle singole aziende sulle questioni non solo salariali ma soprattutto relative alle discriminazioni» sottolinea la stessa Gribaudo.

Gli ultimi dati Inps dicono che le retribuzioni settimanali lorde degli uomini sono in media superiori del 28% rispetto a quelle delle donne. Che sono anche più precarie: secondo Cgil Torino sottoscrivono il 54% dei contratti a termine nella provincia e sono anche più sottoposte al lavoro part-time (il 61% del to-

Intanto però il sindacato medico **Anaa** ha tirato fuori i numeri aggiornati riguardo alla professione.

In **Piemonte** le donne rappresentano il 56% dei **medici** ospedalieri e il trend dell'ultimo decennio vede un netto aumento. Ma nei ruoli apicali sono una minoranza: il 46% tra i **dirigenti** di struttura semplice e appena il 25% tra quelli di struttura complessa. Per non parlare dei direttori generali di Asl e ospedali, fra i quali le donne sono appena 2 su 20, il 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tale), spesso non per scelta ma per via delle incombenze familiari che pesano solo su di loro. A Torino, poi, si registrano aumenti unilaterali nel caso della forza lavoro maschile dovuti ai superminimi, incentivi che premiano chi fa più straordinari. Dovendo badare meno a figli e anziani, gli uomini ne prendono di più. Ora Elena Ferro, della segreteria della Camera del Lavoro di Torino, chiede due cose: «Si facciano i regolamenti per rendere effettiva la legge del 2021 e si rimetta mano alla legge nazionale sulla certificazione di genere inserendo un ruolo attivo per i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori, in modo da monitorare la situazione e formulare proposte».

Intanto la Regione rivendica il successo delle proprie politiche sul lavoro e di quelle del governo Meloni. Il Grattacielo parla di «2024 come anno dei record e del-

la svolta per l'occupazione femminile» partendo dai dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro, che descrivono un incremento dei contratti a tempo indeterminato in rosa. «Si contano 589.034 contratti stabili, dato mai raggiunto prima, in crescita rispetto ai 567.793 dell'anno precedente, cioè più 21.241, e ai 546.830 del 2022, più 42.204». Mentre il tasso di attività delle donne tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto

«livelli record» attestandosi al 65,8% nel terzo trimestre del 2024. Per la vicepresidente Elena Chiorino «questi risultati straordinari non sono frutto del caso, ma di precise politiche regionali e nazionali: il **Piemonte** si conferma una regione all'avanguardia nelle politiche per l'occupazione femminile».



Il corteo per la Giornata della Donna partirà alle 17 da piazza XVIII Dicembre



LE STRUTTURE COMPLESSE SPESSO SONO PRIVILEGIO MASCHILE

Aumentano le donne medico in Piemonte, ma pochi ruoli apicali

I dati del 2024 sono stati diffusi dal sindacato Anaa Assomed Piemonte

Eliana Puccio

■ Nel 2024 le studentesse di medicina e chirurgia in Piemonte sono diventate il 60%, a fronte del 55% di dieci anni prima; tra i medici ospedalieri il 56%, come nel 2023, (il 48% nel 2014).

Quanto ai ruoli apicali, le donne sono il 46% dei responsabili di struttura semplice (36% nel 2014) e il 25% dei responsabili di struttura complessa (17% nel 2014). Tra i venti direttori generali, le donne

sono due.

I dati sono stati resi noti da Anaa Assomed Piemonte. Il sindacato, quanto al numero di responsabili di strutture, osserva: «Nonostante un aumento negli ultimi dieci anni, il divario rimane ampio. Se il trend attuale dovesse mantenersi costante, si stima che per raggiungere la parità di genere serviranno circa sei anni per i responsabili di struttura semplice e oltre 32 anni per i responsabili di struttura complessa».



Lo scorso anno circa il 40% dei medici in Piemonte ha esercitato la libera professione intramuraria, con un lieve calo rispetto all'anno 2023 (-1 punto percentuale).

Questo calo, spiega Anaa Assomed, è imputabile quasi esclusivamente alle donne, tra le quali la quota di chi svolge attività intramoenia è scesa dal 33% al 32%, mentre la percentuale di uomini è rimasta invariata al 49%.

Anche la distribuzione dei contratti part-time evidenzia una lieve disparità di genere. Nel 2024, il 6,3% delle donne aveva un contratto part-time, il 5,1% degli uomini. Rispetto al 2023, si registra un aumento di questa tipologia contrattuale per entrambi i generi, con un incremento più marcato per le donne (dal 4,5% al 6,3%).

Chirurgia generale, chirurgia maxillo-facciale, chirurgia plastica, neurochirurgia, cardiocirurgia, urologia e ortopedia rimangono specialità a prevalenza maschile. La neuropsichiatria infantile, neonatologia, pediatria, scienza dell'alimentazione, diabetologia e medicina trasfusionale sono invece le specialità dove la maggior parte dei medici che lavorano sono donne.

Tuttavia, l'analisi delle discipline mediche con la più alta presenza femminile mostra come comunque il divario nei ruoli di responsabilità rimanga ancora molto evidente, sottolinea il sindacato Anaa Assomed.

Medici: ai vertici solo uomini Aumentano le studentesse

La percentuale di dirigenti medici donna è cresciuta negli ultimi anni, passando dal 38,4% del 2010 al 53,5% del 2024 con una prevalenza del genere femminile nelle classi di età under 45. Tra le Regioni, solo in Sardegna le mediche sono la maggioranza; parità quasi raggiunta nelle regioni del Nordovest: in Piemonte, Lombardia, Liguria. Cresce la presenza femminile per quanto riguarda i medici di medicina generale: nel 2023 dei 37.991 medici di medicina generale il 42,3% è donna così come lo è il 69,9% del totale dei pediatri di libera scelta. Crescono anche le donne che studiano medicina ma nelle posizioni apicali ci sono quasi solo gli uomini: è quanto emerge dalle analisi condotte da Anaa Assomed e dal Sistema sanitario nazionale.

Nel focus sul Piemonte, si sottolinea come, negli ultimi dieci anni, la presenza femminile nei corsi di Medicina e Chirurgia è aumentata significativamente, passando dal 55 al 60%; un trend che si riflette anche nella sanità pubblica dove nel 2024, tra i medici ospedalieri le donne rappresentano il 56% del totale mentre 10 anni prima si fermavano al 48%. Restano però sotto rappresentate nelle posizioni di maggiore responsabilità: sono il 46% dei responsabili di Struttura semplice e solo il 25% dei responsabili di Struttura complessa ossia una su quattro. Il divario rimane ampio e se

l'andamento attuale dovesse mantenersi costante, si stima che per raggiungere la parità di genere serviranno circa 6 anni per i responsabili di Struttura semplice e oltre 32 anni per i responsabili di Struttura complessa. E su 20 direttori generali, solo 2 sono donne (10%). Questo dato indica che, senza interventi strutturali, la scalata ai ruoli apicali da parte delle donne sarà estremamente lenta. Per quanto riguarda la libera professione, circa il 40% dei medici la esercita, con un lieve calo rispetto al 2023 (-1 punto percentuale, imputabile solo alle donne (passate dal 33 al 32% mentre gli uomini restano stabili al 49%). «Questo dato suggerisce una difficoltà maggiore per le donne nell'accedere a opportunità economiche aggiuntive rispetto ai colleghi uomini - spiega Chiara Rivetti, segretaria regionale Anaa Assomed Piemonte - forse a causa di carichi di lavoro extra-professionali (come la gestione familiare) che incidono sulla disponibilità di tempo per tali attività». Anche la distribuzione dei contratti part-time evidenzia una lieve disparità di genere: il 6,3% delle donne ha un contratto di questo

tipo contro il 5,1 degli uomini. Rispetto al 2023, si registra un aumento di questa tipologia contrattuale per entrambi i generi, con un incremento più marcato per le donne (dal 4,5% al 6,3%). Questo suggerisce che le donne medico possano ricorrere maggiormente a soluzioni di lavoro flessibile per conciliare esigenze personali e professionali, spesso a discapito della progressione di carriera. L'analisi delle discipline mediche con più alta presenza femminile mostra come il divario nei ruoli di responsabilità sia ancora evidente. In Neuropsichiatria Infantile, per esempio, dove la presenza femminile supera il 90%, le responsabili sono poco più del 50%. In Ginecologia e Ostetricia, le donne rappresentano il 70% dei dirigenti medici, ma solo il 17% delle responsabili di Struttura complessa e il 42% delle responsabili di Struttura semplice. In Nefrologia, nonostante le donne costituiscano il 70% dei dirigenti, solo il 17% raggiunge il livello di responsabile di Struttura complessa. In Psichiatria, col 65% dei medici donne, solo il 33% arriva ai vertici.

● e.b.



La percentuale di **dirigenti medici** donna è cresciuta negli ultimi anni, passando dal 38,4% del 2010 al 53,5% del 2024 con una prevalenza del genere femminile nelle classi di età under 45. Tra le Regioni, solo in Sardegna le mediche sono la maggioranza; parità quasi raggiunta nelle regioni del Nordovest: in **Piemonte**, Lombardia, Liguria. Cresce la presenza femminile per quanto riguarda i **medici** di medicina generale: nel 2023 dei 37.991 **medici** di medicina generale il 42,3% è donna così come lo è il 69,9% del totale dei pediatri di libera scelta. Crescono anche le donne che studiano medicina ma nelle posizioni apicali ci sono quasi solo gli uomini: è quanto emerge dalle analisi condotte da **Anaao Assomed** e dal Sistema sanitario nazionale.

Nel focus sul **Piemonte**, si sottolinea come, negli ultimi dieci anni, la presenza femminile nei corsi di Medicina e Chirurgia è aumentata significativamente, passando dal 55 al 60%; un trend che si riflette anche nella sanità pubblica dove nel 2024, tra i **medici** ospedalieri le donne rappresentano il 56% del totale mentre 10 anni prima si fermavano al 48%. Restano però sotto rappresentate nelle posizioni di maggiore responsabilità: sono il 46% dei responsabili di Struttura semplice e solo il 25% dei responsabili di Struttura complessa ossia una su quattro. Il divario rimane ampio e se

Medici: ai vertici solo uomini Aumentano le studentesse

l'andamento attuale dovesse mantenersi costante, si stima che per raggiungere la parità di genere serviranno circa 6 anni per i responsabili di Struttura semplice e oltre 32 anni per i responsabili di Struttura complessa. E su 20 direttori generali, solo 2 sono donne (10%). Questo dato indica che, senza interventi strutturali, la scalata ai ruoli apicali da parte delle donne sarà estremamente lenta. Per quanto riguarda la libera professione, circa il 40% dei **medici** la esercita, con un lieve calo rispetto al 2023 (-1 punto percentuale, imputabile solo alle donne (passate dal 33 al 32% mentre gli uomini restano stabili al 49%). «Questo dato suggerisce una difficoltà maggiore per le donne nell'accedere a opportunità economiche aggiuntive rispetto ai colleghi uomini - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao Assomed Piemonte** - forse a causa di carichi di lavoro extra-professionali (come la gestione familiare) che incidono sulla disponibilità di tempo per tali attività». Anche la distribuzione dei contratti part-time evidenzia una lieve disparità di genere: il 6,3% delle donne ha un contratto di questo

tipo contro il 5,1 degli uomini. Rispetto al 2023, si registra un aumento di questa tipologia contrattuale per entrambi i generi, con un incremento più marcato per le donne (dal 4,5% al 6,3%). Questo suggerisce che le donne medico possano ricorrere maggiormente a soluzioni di lavoro flessibile per conciliare esigenze personali e professionali, spesso a discapito della progressione di carriera. L'analisi delle discipline mediche con più alta presenza femminile mostra come il divario nei ruoli di responsabilità sia ancora evidente. In Neuropsichiatria Infantile, per esempio, dove la presenza femminile supera il 90%, le responsabili sono poco più del 50%. In Ginecologia e Ostetricia, le donne rappresentano il 70% dei **dirigenti medici**, ma solo il 17% delle responsabili di Struttura complessa e il 42% delle responsabili di Struttura semplice. In Nefrologia, nonostante le donne costituiscano il 70% dei **dirigenti**, solo il 17% raggiunge il livello di responsabile di Struttura complessa. In Psichiatria, col 65% dei **medici** donne, solo il 33% arriva ai vertici.

• e.b.



La percentuale di **dirigenti medici** donna è cresciuta negli ultimi anni, passando dal 38,4% del 2010 al 53,5% del 2024 con una prevalenza del genere femminile nelle classi di età under 45. Tra le Regioni, solo in Sardegna le mediche sono la maggioranza; parità quasi raggiunta nelle regioni del Nordovest: in **Piemonte**, Lombardia, Liguria. Cresce la presenza femminile per quanto riguarda i **medici** di medicina generale: nel 2023 dei 37.991 **medici** di medicina generale il 42,3% è donna così come lo è il 69,9% del totale dei pediatri di libera scelta. Crescono anche le donne che studiano medicina ma nelle posizioni apicali ci sono quasi solo gli uomini: è quanto emerge dalle analisi condotte da **Anaao Assomed** e dal Sistema sanitario nazionale.

Nel focus sul **Piemonte**, si sottolinea come, negli ultimi dieci anni, la presenza femminile nei corsi di Medicina e Chirurgia è aumentata significativamente, passando dal 55 al 60%; un trend che si riflette anche nella sanità pubblica dove nel 2024, tra i **medici** ospedalieri le donne rappresentano il 56% del totale mentre 10 anni prima si fermavano al 48%. Restano però sotto rappresentate nelle posizioni di maggiore responsabilità: sono il 46% dei responsabili di Struttura semplice e solo il 25% dei responsabili di Struttura complessa ossia una su quattro. Il divario rimane ampio e se

Medici: ai vertici solo uomini Aumentano le studentesse

l'andamento attuale dovesse mantenersi costante, si stima che per raggiungere la parità di genere serviranno circa 6 anni per i responsabili di Struttura semplice e oltre 32 anni per i responsabili di Struttura complessa. E su 20 direttori generali, solo 2 sono donne (10%). Questo dato indica che, senza interventi strutturali, la scalata ai ruoli apicali da parte delle donne sarà estremamente lenta. Per quanto riguarda la libera professione, circa il 40% dei **medici** la esercita, con un lieve calo rispetto al 2023 (-1 punto percentuale, imputabile solo alle donne (passate dal 33 al 32% mentre gli uomini restano stabili al 49%). «Questo dato suggerisce una difficoltà maggiore per le donne nell'accedere a opportunità economiche aggiuntive rispetto ai colleghi uomini - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao Assomed Piemonte** - forse a causa di carichi di lavoro extra-professionali (come la gestione familiare) che incidono sulla disponibilità di tempo per tali attività». Anche la distribuzione dei contratti part-time evidenzia una lieve disparità di genere: il 6,3% delle donne ha un contratto di questo

tipo contro il 5,1 degli uomini. Rispetto al 2023, si registra un aumento di questa tipologia contrattuale per entrambi i generi, con un incremento più marcato per le donne (dal 4,5% al 6,3%). Questo suggerisce che le donne medico possano ricorrere maggiormente a soluzioni di lavoro flessibile per conciliare esigenze personali e professionali, spesso a discapito della progressione di carriera. L'analisi delle discipline mediche con più alta presenza femminile mostra come il divario nei ruoli di responsabilità sia ancora evidente. In Neuropsichiatria Infantile, per esempio, dove la presenza femminile supera il 90%, le responsabili sono poco più del 50%. In Ginecologia e Ostetricia, le donne rappresentano il 70% dei **dirigenti medici**, ma solo il 17% delle responsabili di Struttura complessa e il 42% delle responsabili di Struttura semplice. In Nefrologia, nonostante le donne costituiscano il 70% dei **dirigenti**, solo il 17% raggiunge il livello di responsabile di Struttura complessa. In Psichiatria, col 65% dei **medici** donne, solo il 33% arriva ai vertici.

● e.b.



La percentuale di **dirigenti medici** donna è cresciuta negli ultimi anni, passando dal 38,4% del 2010 al 53,5% del 2024 con una prevalenza del genere femminile nelle classi di età under 45. Tra le Regioni, solo in Sardegna le mediche sono la maggioranza; parità quasi raggiunta nelle regioni del Nordovest: in **Piemonte**, Lombardia, Liguria. Cresce la presenza femminile per quanto riguarda i **medici** di medicina generale: nel 2023 dei 37.991 **medici** di medicina generale il 42,3% è donna così come lo è il 69,9% del totale dei pediatri di libera scelta. Crescono anche le donne che studiano medicina ma nelle posizioni apicali ci sono quasi solo gli uomini: è quanto emerge dalle analisi condotte da **Anaao Assomed** e dal Sistema sanitario nazionale.

Nel focus sul **Piemonte**, si sottolinea come, negli ultimi dieci anni, la presenza femminile nei corsi di Medicina e Chirurgia è aumentata significativamente, passando dal 55 al 60%; un trend che si riflette anche nella sanità pubblica dove nel 2024, tra i **medici** ospedalieri le donne rappresentano il 56% del totale mentre 10 anni prima si fermavano al 48%. Restano però sotto rappresentate nelle posizioni di maggiore responsabilità: sono il 46% dei responsabili di Struttura semplice e solo il 25% dei responsabili di Struttura complessa ossia una su quattro. Il divario rimane ampio e se

Medici: ai vertici solo uomini Aumentano le studentesse

l'andamento attuale dovesse mantenersi costante, si stima che per raggiungere la parità di genere serviranno circa 6 anni per i responsabili di Struttura semplice e oltre 32 anni per i responsabili di Struttura complessa. E su 20 direttori generali, solo 2 sono donne (10%). Questo dato indica che, senza interventi strutturali, la scalata ai ruoli apicali da parte delle donne sarà estremamente lenta. Per quanto riguarda la libera professione, circa il 40% dei **medici** la esercita, con un lieve calo rispetto al 2023 (-1 punto percentuale, imputabile solo alle donne (passate dal 33 al 32% mentre gli uomini restano stabili al 49%). «Questo dato suggerisce una difficoltà maggiore per le donne nell'accedere a opportunità economiche aggiuntive rispetto ai colleghi uomini - spiega **Chiara Rivetti**, segretaria regionale **Anaao Assomed Piemonte** - forse a causa di carichi di lavoro extra-professionali (come la gestione familiare) che incidono sulla disponibilità di tempo per tali attività». Anche la distribuzione dei contratti part-time evidenzia una lieve disparità di genere: il 6,3% delle donne ha un contratto di questo

tipo contro il 5,1 degli uomini. Rispetto al 2023, si registra un aumento di questa tipologia contrattuale per entrambi i generi, con un incremento più marcato per le donne (dal 4,5% al 6,3%). Questo suggerisce che le donne medico possano ricorrere maggiormente a soluzioni di lavoro flessibile per conciliare esigenze personali e professionali, spesso a discapito della progressione di carriera. L'analisi delle discipline mediche con più alta presenza femminile mostra come il divario nei ruoli di responsabilità sia ancora evidente. In Neuropsichiatria Infantile, per esempio, dove la presenza femminile supera il 90%, le responsabili sono poco più del 50%. In Ginecologia e Ostetricia, le donne rappresentano il 70% dei **dirigenti medici**, ma solo il 17% delle responsabili di Struttura complessa e il 42% delle responsabili di Struttura semplice. In Nefrologia, nonostante le donne costituiscano il 70% dei **dirigenti**, solo il 17% raggiunge il livello di responsabile di Struttura complessa. In Psichiatria, col 65% dei **medici** donne, solo il 33% arriva ai vertici.

● e.b.

